

Ridare dignità a un ideale. Il rilancio dell'Europa nei tempi bui della Brexit

Nel libro di Lura Boldrini il processo di ricostruzione di un'Unione più forte. Il racconto di un continente in crisi

Lavinia Rivara

Mancano quattro mesi al referendum sulla Brexit. Sono passati dieci giorni dal travagliato negoziato di Cameron al Consiglio Europeo. Laura Boldrini ha accolto l'invito dello speaker della Camera dei comuni, John Bercow, a partecipare ad un incontro a Londra. Il clima in Gran Bretagna è teso, lo scontro acceso. È il 29 febbraio 2016 e la presidente della Camera incontra l'allora ministro per i Rapporti col Parlamento Chris Grayling, conservatore, uno dei falchi della Brexit. Nonostante la dichiarata differenza di vedute Boldrini gli consegna il testo della dichiarazione di Roma, il documento su cui sta raccogliendo le firme di altri presidenti dei Parlamenti europei (alla fine saranno dieci) per promuovere l'Unione federale degli stati europei. «Dissenso totalmente dalla sua lettura», è la ruvida risposta del ministro britannico «e sono convinto che per noi sia più conveniente procedere da soli». Due mesi dopo, il 24 aprile, il Sunday Times titola: "È stato elaborato un piano per creare un superstato europeo". E un titolo analogo è anche sul Daily Mail. Di che si tratta? Grayling «rivela di essere venuto a conoscenza di un piano messo in piedi per dare vita a un'unione federale di Stati». In realtà non si tratta altro che della Dichiarazione che la presidente della Camera gli ha sottoposto quel giorno di febbraio e che era stata lanciata ufficialmente a Roma il settembre del 2015. Ma che il fautore della Brexit presenta come un «un documento occulto», da usare «per esacerbare gli animi e far affluire acqua al mulino del Leave».

L'episodio viene raccontato dalla Boldrini nel suo ultimo libro *La comunità possibile. Una nuova rotta per il futuro dell'Europa* (Marsilio), insieme a molti altri su cui si snoda il racconto del suo lavoro di tessitura tra le diplomazie parlamentari dell'Unione, un viaggio attraverso il continente e i luoghi della sua crisi, Grecia, Schengen, Regno Unito. «Brexit oggi entra nella sua fase decisiva» ha detto ieri la presidente durante la presentazione del libro alla biblioteca Casanatense alla quale ha preso parte anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, «ma credo che non necessariamente sia un addio, potrebbe essere un arrivederci se cambiamo gli uomini e le politiche».

Ma per «ridare dignità a un'ideale alto», bisogna che il rigore non abbia il sopravvento su tutto, che le procedure di infrazione non riguardino solo chi sfora il rapporto deficit-pil ma anche i paesi «che rifiutano la ricollocazione dei migranti». Ed è necessario anche intraprendere senza esitazione la strada di una Europa a due velocità – sostiene la presidente della Camera – «in cui si proceda ad una integrazione più stretta tra un gruppo di Stati». Anche per non lasciare più sole alcune nazioni a fronteggiare le emergenze. Ad Atene in quello stesso febbraio Boldrini tocca con mano l'angoscia di Alexis Tsipras: «Sono preoccupato – le confessa - Presto si chiuderà la rotta balcanica. Io non voglio attuare respingimenti, ma non ho più risorse per fronteggiare la situazione». Tsipras parla e Boldrini pensa di avere davanti una persona diversa da quella che conosceva: «Mi sembra invecchiato di colpo, quasi sopraffatto dal peso che deve sostenere».

IL LIBRO

Laura Boldrini, *La comunità possibile. Una nuova rotta per il futuro dell'Europa*, Marsilio, Venezia marzo 2017 (pagg. 144)